

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 26 settembre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 378 del 24.09.09**

## **Adesione al progetto SusTEn**

Elaborare e sperimentare un modello integrato di turismo sostenibile per il miglioramento delle imprese turistiche territoriali puntando alla collaborazione pubblico-privato del settore turistico per individuare le attrattive e le relative offerte di ciascun territorio.

E' stata questa la linea di azione individuata nel corso della seconda riunione operativa del comitato di pilotaggio del progetto SusTEn, promosso dal Laboratorio del Turismo dell'Università degli Studi di Patrasso (Grecia) in qualità di ente capofila; ed in partenariato con l'assessorato alle Politiche Comunitarie della Provincia Regionale di Ragusa, la Regione Attica, il BIC (Business and Innovation Centre of Attica), l'Irecoop veneto, la provincia di Venezia, il FUEIB (Foundation University Enterprise of Balearic Islands), la Camera di Commercio e Industria di Primorska (Slovenia), il comune di Palma di Maiorca (Spagna) e la Camera di Commercio e Industria di Lione (Francia). L'iniziativa inserita all'interno del programma operativo di cooperazione transnazionale Med 2007-2013, riguardante l'integrazione e la gestione sostenibile dei beni culturali e delle risorse naturali delle regioni dello Spazio Mediterraneo.

“Questo secondo incontro del comitato di pilotaggio – afferma l'assessore alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo – è stato utile per individuare ulteriori strategie attuative del progetto. Il nostro impegno sarà quello di analizzare il contesto territoriale, in attesa del prossimo incontro che si terrà a Venezia nei primi mesi del 2010”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 379 del 25.09.09**

**Smaltimento polistirolo, pronto il rinnovo della convenzione con Corepla**

Sarà rinnovato il protocollo con il consorzio Corepla di Milano per lo smaltimento del polistirolo. È questo il risultato dell'incontro che si è avuto tra l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e Gianluca Bertazzoli, rappresentante del Corepla, il quale ha confermato la volontà del consorzio di continuare la collaborazione con i comuni agricoli della provincia e alcune aziende di riciclaggio per la gestione dei rifiuti d'imballaggio in polistirene espanso di provenienza agricola. Al protocollo aderiscono oltre alla Provincia Regionale di Ragusa, anche l'Ato Ragusa Ambiente e la Confindustria Ragusa.

“Sono lieto – dichiara l'assessore Mallia – della decisione del Corepla di rinnovare la convenzione, anche se sussistono delle criticità oggettive da tenere sotto controllo e, se possibile, risolvere. Bertazzoli ci ha spiegato che l'accordo nonostante le difficoltà, comunque, ha ottenuto il non indifferente risultato di vedere ridotta la presenza del polistirolo nel territorio. I problemi immediati sostanzialmente sono due: la difficoltà di reperire trasportatori disponibili a spostare volumi notevoli di polistirolo e trovare aziende dotate di impianti che possano utilizzare questo prodotto di scarto quale combustibile alternativo. Al momento nessun impianto in Sicilia è stato autorizzato ad utilizzare qualcosa di diverso dal gasolio e metano. Per questa ragione il consorzio Corepla è costretto a spedire il polistirolo, già compresso, ad una ditta di Barletta che, comunque, ne può utilizzare solo una piccola parte di tutto quello che si trova al momento presso i piazzali delle nostre società.”

“Il problema del trasporto – conclude Salvo Mallia – potrebbe essere preso in carico dalla Provincia Regionale ma bisogna anche adoperarsi affinché la Regione Siciliana sblocchi le richieste di autorizzazioni per l'uso di combustibile alternativo, e prime fra tutte, quella avanzata dal locale cementificio”.

( ar

## PROVINCIA REGIONALE

# Per la viabilità 28 milioni di euro

Ventotto milioni di euro per le strade provinciali. Pronte già le gare d'appalto. Sono i fondi relativi al primo anno della viabilità provinciale secondaria. Tutta la "manovra" è stata presentata ieri mattina in conferenza stampa dal presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci e dall'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi. Presente anche il vicepresidente Mommo Carpentieri. Quindici i progetti esecutivi, di cui nove saranno appaltati dall'Urega per un importo complessivo di 21 milioni 790 mila euro, i restanti invece saranno appaltati direttamente dalla Provincia regionale di Ragusa per i quali è prevista una spesa pari a 6 milioni di euro. "I progetti da avviare - argomenta l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi - permetteranno la realizzazione di numerosi interventi di ma-

nutenzione straordinaria in diverse arterie provinciali. Si è avuto cura di individuare non solo le emergenze da risolvere prontamente, ma anche di migliorare l'intero asse viario del territorio, cercando di ottimizzare l'intera rete. Le prime gare d'appalto sono già state fissate per il mese di ottobre, ma tutte verranno comunque espletate entro quest'anno. I lavori potranno cominciare già nel mese di febbraio".

Il primo appalto per un importo di 3 milioni e 350 mila euro prevede la manutenzione straordinaria sulla strada provinciale Scoglitti-Santa Croce Camerina. Il presidente della Provincia, Franco Antoci ha annunciato che all'Unione delle Province Siciliane ed all'Unione omologa della Calabria sta partendo una mobilitazione verso il governo nazionale

per l'inserimento in Finanziaria delle altre due annualità che sono state tolte per l'Ici. Per la provincia di Ragusa si tratta di 56 milioni di euro. Proprio di recente è stato presentato al Ministero competente il piano triennale provinciale sulla viabilità provinciale secondaria che permette di superare le criticità presenti nella rete viaria provinciale con l'eliminazione delle condizioni di pericolo della rete viaria provinciale e la sua messa in sicurezza, il miglioramento delle condizioni di accessibilità alle aree interne. L'incontro al Ministero è stata un'utile occasione per confrontarsi col direttore generale del dipartimento Antonio Di Nardo in relazione al piano che ha avuto il via libera dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici.

M. B.



LA CONFERENZA STAMPA ALL'AP

**VIABILITÀ.** Le basi d'asta variano da 380 mila euro a 3,35 milioni. L'avvio dei primi interventi è previsto intorno a febbraio-marzo 2010

## Le strade provinciali si rifanno il look In cantiere lavori per 28 milioni di euro

● Pronte le gare d'appalto di 15 progetti di manutenzione, di cui nove d'importo superiore a 1,25 milioni

**Una boccata d'ossigeno per la crisi del settore anche se la prima consegna di lavori. Ieri le procedure sono state illustrate in conferenza stampa.**

**Gianni Nicita**

●●● La Provincia con il suo assessorato alla Viabilità è pronta a mandare in gara quindici progetti di manutenzione straordinaria stradale per un ammontare di 28 milioni di euro. Sono i fondi della prima annualità destinati alla Viabilità Secondaria. Una boccata d'ossigeno per la crisi del settore anche se la prima consegna di lavori si potrà avere non prima dei mesi di febbraio-marzo 2010. Le 15 gare d'appalto, che vanno da un importo a base d'asta di 380.000 euro a 3.350.000 euro sono state illustrate dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e dall'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi. Nove gare saranno curate dall'Urega, Ufficio regionale espletamento gare d'appalto, perché superiori ad un milione e 250 mila euro, e sei dagli uffici dell'assessorato alla Viabilità. La com-

missione Urega, anche se già scaduta, ha calendarizzato le gare d'appalto. La prima sarà espletata il 21 ottobre e l'ultima il 16 dicembre. Queste le nove gare che saranno espletate dall'Urega: lavori alle strade provinciali 19 e 85 (asse litoraneo tratto Scogliti-Santa Croce) importo a base d'asta 2.700.497,85 euro - 21 ottobre; lavori strade provinciali 63, 127, 39, 64 e 65 (asse litoraneo da

SEI PROCEDURE  
VERRANNO  
ESPLETATE  
DALL'ASSESSORATO

Marina di Ragusa a Sampieri) importo progetto 1.906.414,49 euro - 4 novembre; lavori strade provinciali 66 e 67 (asse litoraneo tratto Sampieri-Ispica) importo progetto 2.080.886,67 euro - 11 novembre; lavori strade provinciali 126 e 59 (asse di collegamento tra SS. 115 e zona montana) importo 1.899.290,41 euro - 18 novembre; lavori strade provin-

ciali 10, 8 e 62 (asse di collegamento Ragusa-zona montana) importo 1.796.835,56 euro - 25 novembre; lavori alle strade provinciali 25 e 81 (Ragusa-Marina di Ragusa e Pozzillo) importo 1.897.455,86 euro - 2 dicembre; lavori nelle strade provinciali 3, 1 e 1° tratto della 2 (Acate-Vittoria) importo 1.716.715,70 euro - 9 di-

cembre; lavori nelle strade provinciali 4 e 5 (Comiso-Grammichele e Vittoria-Cannamellito-Pantaleo) importo 1.715.397,18 euro - 14 dicembre; lavori alle strade provinciali 49 e 28 (Ispica-Pachino e Modica-Favarotta) importo 1.847.390,06 euro - 16 dicembre. Poi, ci sono le sei gare che saranno espletate

dal Settore Viabilità: lavori alla strada provinciale 7 (asse di collegamento Comiso-SS. 514) importo progetto 890.262,75 euro - 27 ottobre; lavori nella strada provinciale 95 e strada regionale 76 (Scicli-Spinazza e Scicli Case Francisciello) importo 707.235,23 euro - 3 novembre; lavori alle strade provinciali 11, 12 e 57 (Monterosso-Bucchieri, Giarratana-Bucchieri e Giarratana-Palazzolo) importo 1.249.947,38 euro - 10 novembre; lavori alla strada provinciale 67 (Pozzallo - Marza) importo 733.146,87 euro - 17 novembre; lavori alla strada provinciale 80 e primo tratto 60 (Donnalucata-Ginisi e Ragusa-Malavita-Santa Croce) importo 1.073.981,03 euro - 24 novembre; lavori alla strada provinciale 23 (Ragusa Ibla-Noto 2° tratto) 297.342,98 euro - primo dicembre. Oltre a questi nel 2010 saranno appaltati altri 4 progetti finanziati con i 6 milioni del Por Sicilia. Antoci ha detto che sia l'Urps che l'unione delle province calabre vuole chiedere al Governo nazionale un incontro per appostare in Finanziaria le altre due annualità tolte per la vicenda Ici. (GM\*)



Il presidente Franco Antoci e l'assessore Salvatore Minardi

La Provincia si avvia a spendere i 28 milioni ricevuti da Roma per la viabilità secondaria: lavori a partire da febbraio 2010

## Pioggia d'interventi sulle strade iblee

Antoci: per recuperare gli altri 56 milioni siamo disposti anche a proteste clamorose

**Antonio Ingallina**

Quindici interventi su altrettante strade provinciali per una spesa totale di 28 milioni. Lo sblocco degli appalti da parte dell'Urega porta in dote alla viabilità un regalo importante. La Provincia, infatti, è pronta a realizzare i progetti riguardanti la prima tranche dei fondi stanziati dal governo Prodi per la viabilità secondaria. Ce ne sarebbe stati altri 56 da spendere, ma il governo Berlusconi li ha richiamati per coprire l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Così, i 28 milioni che si andranno a spendere da qui a qualche mese corrono il rischio di essere i primi e gli ultimi destinati alle nostre strade.

La Provincia, però, non intende arrendersi. E il presidente Franco Antoci lo ha detto chiaramente: «L'Unione delle Province siciliane si è già mossa e lo stesso stanno facendo le Province calabresi. L'obiettivo è recuperare i fondi per le altre due annualità, assegnati e poi revocati. In occasione della prossima finanziaria nazionale chiedere un incontro con il governo Berlusconi per recuperare queste due annualità. Se non dovessimo ricevere le risposte sperate, allora passeremo alla fase delle proteste, anche eclatanti, perché questi interventi sono necessari per la nostra viabilità secondaria».

Al momento, però, in mano ci

sono solo questi 28 milioni e gli uffici della Provincia hanno fatto i salti mortali per rispettare tutti i tempi. «Grazie agli uffici - ha spiegato l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi - abbiamo rispettato tutte le tappe. I nostri tecnici hanno saltato le ferie estive per lavorare su questi progetti e di questo va dato loro atto. Così come un grazie va all'Urega, che, essendo in fase di proroga, avrebbe anche potuto evitare di fissare le gare d'appalto. Invece, presidente e componenti hanno calendarizzato le gare, la cui pubblicazione è solo questione di giorni».

L'intervento più rilevante è



**L'assessore Salvatore Minardi: «Nove gare d'appalto saranno fatte dall'Urega, sei dalla Provincia»**

previsto sull'asse litoraneo che va da Scoglitti a Santa Croce. Gli interventi di manutenzione, infatti, prevedono una spesa di tre milioni 350 mila euro. Un'altra grossa fetta, poco più di due milioni e mezzo, è stata destinata ai lavori sull'asse litoraneo tra Sampieri e Ispica. Poco meno di due milioni e mezzo saranno spesi sulla litoranea tra Marina di Ragusa e Sampieri; il collegamento tra la statale 115 e la zona monta-

na della provincia; la Ragusa-mare e la Serragarofalo-Pozzillo-Ficazza. Ancora, poco più di due milioni sono stati destinati al collegamento tra Ragusa e la zona montana (la strada di Malitempo in primo luogo); alla Chiaramonte-Acate, l'Acate-Dirillo e il primo tratto della Vittoria-Acate; la Ispica-Pachino e la Modica-Favarotta. Poco più di un milione e mezzo per intervento andrà per la Comiso-Grammichele e la Vittoria-Cannamelito-Pantaleo; e la manutenzione di Monterosso-Buccheri, Giarratana-Buccheri e Giarratana-Palazzolo. Ancora: poco più di un milione per la Comiso-Chiaramonte, che rappresenta l'asse di collegamento con la statale per Catania; e le provinciali Donnafugata-Genisi e Ragusa-Malavita. Gli altri interventi sono inferiori al milione: 920 mila euro per la Pozzallo-Marza; 890 mila per le provinciali Scicli-Spinazza-Giardinelli e Scicli-Case-San Francischiello; 380 mila euro, infine, per la Ibla-Notò.

«La prima gara d'appalto - ha chiarito l'assessore Minardi - si svolgerà il 21 ottobre. Le altre seguiranno via via entro dicembre. I primi lavori potrebbero cominciare già a febbraio-marzo. Gli altri seguiranno a ruota». Delle 15 gare d'appalto, nove saranno curate dall'Urega, mentre le altre sei saranno gestite direttamente dalla Provincia. ◀

### Gli interventi sulle strade provinciali

**15**

**Le opere previste**

Sono in totale 15 i progetti che andranno in appalto a partire dal prossimo 21 ottobre. Interessano la quasi totalità delle strade di competenza della Provincia. I primi lavori potrebbero iniziare già a febbraio-marzo.

**28.000.000**

**Le somme investite**

La Provincia ha messo in circolo tutti i 28 milioni della prima annualità dei fondi ricevuti dal governo Prodi per la viabilità secondaria. Ora si devono recuperare gli altri 56 milioni revocati dal governo Berlusconi per l'Ici.

**3,3 milioni**

**L'intervento più grosso**

L'opera che costerà di più è la manutenzione della litoranea tra Scoglitti e Santa Croce. L'intervento costerà 3,350 milioni. I lavori meno costosi sono quelli sulla Ibla-Notò per i quali basteranno 380 mila euro.

## **SMALTIMENTO**

# Rinnovato l'accordo sul polistirolo

●●● Sarà rinnovato il protocollo con il consorzio Corepla di Milano per lo smaltimento del polistirolo. È questo il risultato dell'incontro che si è avuto tra l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, e Gianluca Bertazzoli, rappresentante del Corepla, il quale ha confermato la volontà del consorzio di continuare la collaborazione con i comuni agricoli della provincia e alcune aziende di riciclaggio per la gestione dei rifiuti d'imballaggio in polistirene espanso di provenienza agricola. Al protocollo aderiscono oltre alla Provincia, anche l'Ato Ragusa Ambiente e la Confindustria Ragusa. «Sono lieto - dichiara l'assessore Mallia - della decisione del Corepla di rinnovare la convenzione, anche se sussistono delle criticità oggettive per il trasporto». (\*GN\*)

1



## EDIFICI STORICI

# Palazzo Floridia, presentato progetto di messa in sicurezza

Palazzo Floridia, casa natale del celebre musicista Pietro Floridia, che diversi anni fa venne acquisito dalla Provincia di Ragusa, è stato al centro di un sopralluogo. Vi hanno preso parte il vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri, e gli assessori provinciali Giuseppe Giampiccolo e Enzo Cavallo, nonché l'ingegnere Salvatore Maucieri e altri tecnici dell'ente, presenti anche i componenti della terza commissione consiliare con il presidente Raffaele Schembari e Ignazio Abbate, Rosario Burgio e Pietro Barrera. L'occasione ha permesso all'assessore Giampiccolo, con delega all'Edilizia scolastica e patrimoniale, di illustrare ai presenti il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza e restauro del palazzo e di annunciare che nelle

prossime settimane il progetto di recupero sarà approvato dalla Giunta. Sarà un atto propedeutico alla richiesta di un mutuo per poter appaltare i lavori entro il primo trimestre del 2010. "Relativamente all'uso dell'immobile - afferma il vicepresidente Carpentieri - stiamo valutando l'opportunità di una destinazione polivalente: da sala per conferenze e mostre ad auditorium per musica e prosa." "Il progetto di recupero e restauro di palazzo Floridia - chiarisce il presidente della commissione Raffaele Schembari - inserito nel piano triennale delle opere pubbliche approvato di recente dal Consiglio Provinciale sarà finanziato con un mutuo e non con i fondi Por per una questione di tempismo e celerità".

**GI. BU.**

## «Nuovi locali per il Curcio»

Ispica. Per discutere del problema ieri una conferenza di servizio

**ISPICA.** Nella sala della dirigenza scolastica del liceo «Curcio» di Ispica, istituto cui sono stati accorpate tutte le scuole di istruzione superiore, fatta eccezione per il liceo linguistico provinciale «J. Kennedy», si è tenuto un incontro operativo, alla luce anche della riforma scolastica che chiama in causa gli istituti professionali, legato soprattutto alla disponibilità dei necessari locali. Alla conferenza di servizio hanno partecipato oltre al dirigente scolastico del «Curcio», Maurizio Franzò, l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Giampiccolo, il sindaco di Ispica, Piero Rustico, l'assessore comunale Patrizia Lorefice ed il dirigente tecnico provinciale Salvatore Maucieri.

Si è discusso sulla problematica

connessa ai locali scolastici; in particolare della realizzazione di una palestra e di una nuova ala dell'Ipia di via Asinara. Per quanto riguarda la palestra si è vicini alla gara di appalto mentre per la costruzione di una nuova ala dell'Ipia si dovrebbe passare dal progetto di massima a quello esecutivo. Gli amministratori hanno manifestato la massima disponibilità alla soluzione dei problemi legati all'edilizia scolastica tanto più che, riforma dei Professionali alla mano, l'Ipsct sarà trasformato in Istituto professionale dei servizi per l'Enogastronomia e la ricettività alberghiera, già dal prossimo anno il biennio confluirà nel nuovo indirizzo alberghiero. Necessitano nuovi locali sin da ora per la realizzazione di due laboratori senza

contare quelli necessari per ospitare le cucine ed il piano bar. L'anno prossimo gli alunni dovranno operare in queste aule speciali e bisogna intervenire sin da adesso per essere pronti al momento opportuno.

La soluzione è stata individuata nella ristrutturazione dell'ex immobile della caserma dei carabinieri di via IV Novembre, di proprietà della Provincia regionale. E' stata sollevata anche l'allocazione di un laboratorio di astronomia, aperto a tutti gli alunni delle scuole ispicese di ogni ordine e grado. Il «Curcio» in atto conta oltre mille alunni, distribuiti in 52 classi, ubicati in sei plessi. L'istituto può contare su 21 laboratori, 16 esistenti, 5 in fase di consegna.

**GIUSEPPE FLORIDIA**

**IL CASO.** Da Camera di commercio e Asi

## Sui fondi ex Insicem nascono primi distinguo

●●● «L'approvazione del progetto di interventi nella zona montana, con risorse provenienti dai fondi "ex Insicem" rappresenta una tappa negativa rispetto al percorso fino ad ora compiuto nella attuazione dell'accordo di programma». È quanto dichiarano i presidenti di Camera di Commercio ed Asi, Pippo Tumino e Gianfranco Motta, che per marcare la contrapposizione non hanno partecipato alla riunione dell'organismo di monitoraggio. «Nel merito della iniziativa - scrivono i due - avevamo rile-

vato la sostanziale incoerenza rispetto all'accordo di programma. In particolare nell'ambito del progetto, che ammonta ad un milione e settecentomila euro, 900.000 euro sono destinati ad un programma di riforestazione che produrrà parte dei suoi effetti non prima di un decennio e per altro ristorna le somme a favore di un ente regionale, l'Azienda Foreste. Chiediamo al presidente Antoci di presiedere al più presto una riunione dell'organo di monitoraggio per ripristinare il clima di collaborazione». ("GN")

2

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Allevatori e agricoltori «invadono» la città Apre i battenti la fiera

**Una grande «vetrina» per mettere in mostra i propri prodotti e combattere la crisi nel settore agricolo e della zootecnia.**

**Marcello Di Grandi**

●●● L'unico appuntamento fieristico di rilievo della zootecnia e dell'agroalimentare in Sicilia. La Fiera agricola mediterranea, organizzata dalla Camera di Commercio, guarda al futuro. L'ente organizzatore ha voluto dedicare un'ampio spazio al vino, all'olio, all'agroalimentare e alla meccanizzazione oltre ai tradizionali appuntamenti del concorso zootecnico.

«Siamo in grado di puntare in alto - spiega il vice presidente della Camera di Commercio, Pippo Guastella - la presenza di tanti espositori che hanno, di fatto, occupato tutti gli stand a disposizione è la conferma di una fiera in grande crescita. Ragusa può puntare alla creazione di un grande polo fieristico». Secondo l'associazione regionale allevatori di Sicilia la fiera agricola ha una grande valenza sociale ed economica. «I nostri giovani allevatori - aggiunge il presidente dell'associazione regionale allevatori di Sicilia, Armando Bronzino - nonostante le mille difficoltà e la grave crisi che investe il comparto hanno voluto essere presenti all'appuntamento fieristico». La manifestazione si propone di valorizzare il comparto agricolo della Provincia di Ragusa e vuole offrire agli operatori uno strumen-

to di promozione nonché una efficace vetrina commerciale. Per offrire a tutti gli operatori delle filiere agricola e agroalimentare, tutte le informazioni di carattere tecniche ed economiche, la Fiera Agricola Mediterranea, quale vetrina importante per il mondo agricolo siciliano, organizza convegni e tavole rotonde che affrontano il tema degli strumenti attraverso i quali passa il raggiungimento degli obiettivi di qualità e competitività del sistema rurale della Sicilia.

Spazio, poi, al distretto orticolo del Sud-Est Sicilia sancito dal convegno su «I distretti siciliani motori di sviluppo per l'economia».

«La Provincia regionale di Ragusa - afferma l'assessore allo Sviluppo

economico, Enzo Cavallo - è partner del Distretto orticolo del Sud-Est del quale è capofila la Camera di commercio. I due enti hanno fatto una scelta strategica che attraverso i patti distrettuali mette le imprese delle filiere interessate nelle condizioni non solo di accedere alle agevolazioni ma anche di organizzarsi per meglio competere sui mercati». È stata anche sottolineata dagli allevatori l'esigenza di uscire presto dalla precarietà logistica dello spazio del Foro Boario con la possibilità - alla quale sta già lavorando il Comune di Ragusa con la destinazione di una parte dei fondi ex Inscicem - di creare strutture stabili più confortevoli. (\*MDG\*)



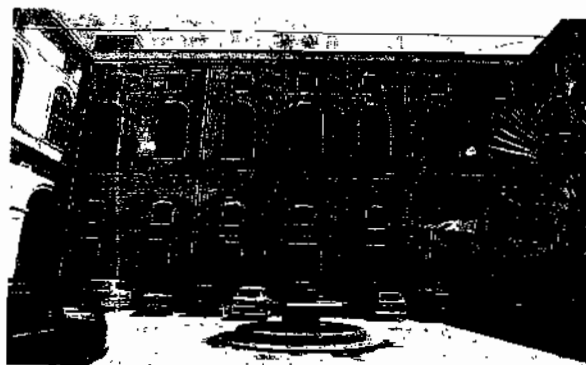
leri il taglio del nastro per l'inaugurazione della fiera al Foro Boario. FOTO BLANCO

## **RAGUSA.** I vertici di Confagricoltura hanno incontrato il prefetto Francesca Cannizzo

# Agricoltura, vertenze sul tavolo

RAGUSA. Il presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, e il direttore provinciale, Giovanni Scucces, sono stati ricevuti dal neo prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo, che ha iniziato il proprio mandato all'Ufficio territoriale del governo da qualche settimana appena. Nel corso del cordiale incontro, i vertici dell'organizzazione professionale agricola, che hanno ringraziato il rappresentante del Governo per la disponibilità manifestata, hanno illustrato nel dettaglio tutte le problematiche che il settore, in provincia di Ragusa, sta attraversando. Problematiche che non sembrano di facile risoluzione anche perché le stesse, in alcuni casi, si protraggono da tempo senza che sia stata ancora individuata una soluzione specifica.

Gambuzza e Scucces hanno fatto riferimento, in modo particolare, alla vertenza sul prezzo del latte, alla vicenda delle accise sul gasolio dopo la decisione assunta dall'Unione europea, alle difficoltà per le aziende agricole di accesso



La sede del Palazzo del governo nel capoluogo ibleo

al credito, all'eccessivo rialzo dei costi di produzione, alla impossibilità di pianificare un progetto complessivo per lo sviluppo futuro del comparto. "Abbiamo prospettato al prefetto di Ragusa - chiarisce il presidente Gambuzza - una situazione non semplice. Tante, infatti, sono le questioni irrisolte che ci trascinnano da tempo e che vorremmo assumessero una direzione univoca. Ed invece, abbiamo chiarito come queste ver-

tenze rimangono aperte senza che si intraveda uno spiraglio per una inversione di tendenza, stavolta in termini positivi. Abbiamo apprezzato la grande disponibilità del prefetto nell'ascoltare le nostre preoccupazioni. Abbiamo preso atto del suo impegno nel tentativo di incidere, con l'autorevolezza del suo ruolo, alla risoluzione delle tante questioni poste. Il momento non è facile. Lo sappiamo. Vorremmo che tutti assieme si cercasse di dare una risposta ai tanti, troppi interrogativi che, in questa fase, attanagliano i vari operatori del settore. Da sempre, siamo convinti che con un'azione coordinata, da parte di tutti i rappresentanti istituzionali del territorio, si potrebbe, almeno, cercare di individuare la via per la risalita. Ma se non ci saranno chiari segnali in questo senso, il disagio complessivo che attanaglia l'intero comparto è destinato ad aumentare". La questione agricola, insomma, resta tra le priorità dell'agenda dello sviluppo economico in provincia di Ragusa.

G.L.

## TROPPI LITIGI NEL PARTITO IN SICILIA E IL PRIMO CITTADINO DI RAGUSA NON CI STA Il sindaco Dipasquale si autosospende dal Pdl

Tropi litigi nella casa siciliana del Pdl con scelte che non sono chiare. Per il Popolo della Libertà non c'è per il momento pace a causa delle anime differenti che non riescono a mettersi d'accordo. Da una parte Castiglione dall'altra Micciché, da una parte Granata dall'altra Nania. Una situazione che non piace a chi è iscritto e per questo motivo, anche per dare una scossa, da Ragusa arriva una bella provocazione. La fa il sindaco Nello Dipasquale che ha deciso di autosospendersi dal Pdl fino a quanto non ci sarà un chiarimento. Due gli inviti. Uno agli altri amministratori affinché si autosospendano e l'altro a Berlusconi e Fini affinché personalmente si occupino del problema.

«Ho maturato la decisione di autosospendermi dal Pdl - dichiara il primo cittadino di Ragusa - ed invito gli altri amministratori siciliani a fare lo stesso, fino a quando il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ed il presidente della Camera, Gianfranco Fini non saranno in grado di riconsegnare alla Sicilia un partito unito. Abbiamo aderito al partito del Pdl condividendo il progetto fantastico che abbiamo fortemente condiviso e sostenuto; oggi però quello che sta accadendo in Sicilia va contro qualunque logica della politica».

E sulla vicenda, inaspettatamente, interviene anche il vicesindaco Giovanni Cosentini, esponente dell'Udc. «Ho grande rispetto - afferma Cosentini - della deci-

sione assunta dal sindaco. Decisione non facile ma a cui, certamente, è stato costretto visto che oggi la politica, in Sicilia, e non solo, vive momenti di patologia grave. E a dirlo è uno dell'Udc che ha concorso all'elezione dell'attuale Governo regionale e che, di fatto, oggi si trova all'opposizione. So bene, conoscendo in maniera approfondita la sana amministrazione portata avanti da Nello Dipasquale, quanto il sindaco sia fortemente motivato dalla politica con la P maiuscola, come nutra un profondo rispetto nei confronti dei partiti, come creda senza riserve nella dimensione della coalizione».

M. B.

## Partito democratico assemblee e mozioni

E venne il giorno dell'assemblea. Per tutta la giornata di oggi si procederà all'assemblea cittadina per l'elezione dei delegati alla costituente provinciale del Partito Democratico. Un momento particolarmente atteso perché si inizierà a delineare la prevalenza di una delle tre mozioni per la segreteria nazionale e di una delle quattro per la segreteria regionale del partito. Insomma si inizierà con la conta dei numeri interni, andando così a capire chi, tra le varie correnti (ultima entrata quella del senatore Gianni Battaglia) avrà maggiori possibilità di guidare anche a livello provinciale il Pd. Partito che nel frattempo ha continuato con i suoi appuntamenti di presentazione delle varie mozioni.

Giovedì pomeriggio a Ragusa è stata presentata la mozione Franceschini sostenuta dall'on. Roberto Ammatuna e dal gruppo che fa capo all'on. Sebastiano Gurrieri. L'incontro è avvenuto alla presenza del candidato alla segreteria regionale Peppino Lupo che ha parlato dei

valori del Partito Democratico, partito pronto ad essere alternativa di governo. Non a caso Lupo ha avanzato numerose critiche al Governo Lombardo rilevando che in Sicilia si comporta in modo, a livello nazionale si propone in un altro. E anche per questo motivo il Pd, ha detto Lupo, intende realmente stare accanto alle esigenze dei siciliani. Intanto ieri mattina, presso la sede provinciale del Pd, alla presenza del segretario provinciale Pippo Di Giacomo, è stata presentata la lista che, nell'ambito della mozione Bersani, sostiene la candidatura alla segreteria regionale di Giuseppe Lumia pronto a guidare il partito con estrema chiarezza. Tra i presenti anche il capolista di questa lista che opera per Lumia, il consigliere comunale Nino Barrera, che ha ricordato, dopo l'intervento del segretario provinciale Digiacomo, quanto sia importante poter contare su un progetto di chiarezza assoluta rispetto all'attività da svolgere ai vari livelli.

M. B.





# Task force per l'influenza A

Ragusa. Il dottor Nunzio Storaci: «Niente allarmismi, ma è indispensabile usare il buon senso»

L'Azienda sanitaria provinciale ha istituito una task force sull'influenza AH1 N1 coordinata dal direttore sanitario Pasquale Granata, organismo di cui fanno parte, fra gli altri componenti, anche il responsabile del servizio di Epidemiologia dell'Asp, Francesco Blangiardi e il primario dell'Unità Malattie infettive dell'ospedale Civile di Ragusa, Nunzio Storaci. Nel caso in cui dovessero verificarsi casi di influenza suina in provincia di Ragusa la task force avrà il compito di definire meglio le strategie di prevenzione e contrasto della diffusione della patologia.

L'allarme sull'influenza A cresce anche fra l'opinione pubblica iblea, che come nel resto d'Italia, è disorientata per il caso di Messina, la donna che è deceduta a causa delle complicazioni provocate dal virus.

Con l'inizio dell'anno scolastico l'apprensione delle famiglie nei confronti dei bambini, categoria a rischio, come quella degli anziani, è aumentata. Anche i docenti sono una categoria a rischio. "Mia figlia pochi giorni fa, aveva un semplice raffreddore", racconta la madre di una bambina, frequentante una scuola d'infanzia del capoluogo, "e le maestre mi hanno fatto capire che era preferibile che la riportassi a casa: se continuiamo così, col crescere della psicosi, praticamente i nostri figli non adrebbero mai a scuola, dato che in inverno si passa da un raffreddore ad un altro". A tal proposito il Provveditore agli Studi Cataldo Dinolfo, esclude che "qualche insegnante di Ragusa abbia potuto invitare una madre a non portare a scuola la figlia semplicemente perchè aveva un raffreddore", "Ci

sono delle precise disposizioni da parte del ministero dell'Istruzione", spiega il Provveditore di Ragusa, "a cui i dirigenti scolastici e naturalmente anche i docenti devono attenersi: attualmente la situazione è normalissima e non esistono criticità in nessuna scuola della provincia". Il primario del reparto di Malattie infettive Storaci minimizza episodi del genere. "Chi ha paura di un bimbo raffreddato, allora non dovrebbe nemmeno andare a fare shopping in un centro commerciale", afferma il dottore Storaci, "bisogna solamente usare il buon senso. E' vero che, se un bambino ha un'affezione alle alte vie respiratorie, allora chi gli sta accanto ha più probabilità di ammalarsi di influenza, parlo di influenza stagionale, e non di morire".

ROSSELLA SCHEMBRI

**CASA DI OSPITALITÀ IBLEA.** I sindacati: la situazione è peggiorata

## Dipendenti senza stipendio Opera Pia, stato di agitazione

●●● Una guerra «tra poveri» a suon di decreti ingiuntivi, proteste mai ascoltate dai politici, scioperi della fame conclusi solo per via di promesse mai mantenute. La dichiarazione dello stato di agitazione dei dipendenti dell'Opera Pia «Casa di Ospitalità Iblea» che prestano servizio, in distacco, alla "Lupis", dove dal 12 giugno sono stati trasferiti gli anziani dell'Ente di Ibla, è l'avvio di una nuova procedura sindacale per chiedere il rispetto dei diritti dei dipendenti che da tre anni non percepiscono le spettanze.

A chiarirlo è Mario Dipasquale della Uil il quale spiega: «Insieme a Cgil e Ugl abbiamo sottoscritto l'avvio della procedura perché la situazione peggiora sempre di più. Questi lavoratori non percepiscono i loro stipendi da tre anni». Ad interveni-

re anche Elvira Firrincieli, Rsu dell'Ugl. «Da quando gli anziani, a metà giugno, sono stati trasferiti nella struttura di via Lupis - spiega - noi sei dipendenti a tempo indeterminato abbiamo lavorato, come abbiamo fatto sempre. Non abbiamo rice-

vuto, in questi tre mesi, nemmeno un soldo. Spettanze arretrate che si aggiungono a quelle non ancora percepite negli ultimi tre anni». Ma i soldi delle rette che fine fanno? Pare che il Comune non abbia ancora saldato la propria parte, ossia i soldi che mette per integrare le rette degli anziani che non possono pagarsi tutto da soli. Gli altri, invece, avrebbero pagato. E allora questi soldi dove sono andati a finire? Gli stipendi dovrebbe erogarli la "Casa di Ospitalità Iblea" e non la "Lupis", dal momento che è il primo ente ad avere un contratto con i lavoratori. Alcune somme, a quanto pare, sarebbero "bloccate" a seguito di decreti ingiuntivi richiesti dai dipendenti a tempo determinato licenziati e, anche loro, senza soldi da tre anni.

(DABO)

+

## **Ascom Punteruolo rosso, preoccupati i vivaisti**

Vincenzo Maugeri è il presidente della neonata sezione provinciale vivaisti della Concommercio. Sarà affiancato dal vice presidente, con delega agli ornamenti esterni, Guglielmo Cintoli, e dal vice presidente, con delega alle piante ornamentali per interni, Francesco Tolaro. Faranno parte del direttivo Angelo Sanzone, Salvatore Iemolo, Salvatore Careno e Vincenzo D'Agosta.

Il sindacato dei vivaisti, così come deciso in sede assembleare, ha già individuato le priorità e le prime azioni di lotta. La categoria, infatti, intende assumere precise posizioni contro l'abusivismo, stimolare la partecipazione alle fiere di settore, programmare appuntamenti di approfondimento sulla piaga del punteruolo rosso, favorire la formazione professionale.

«Sono queste le problematiche che in atto assillano maggiormente il settore - ha dichiarato il neo presidente Maugeri - e li affronteremo con la dovuta energia. In particolare, sulla questione del punteruolo rosso l'attenzione delle istituzioni e della comunità è scemata, ma tale piaga è tutt'altro che debellata. Riteniamo, altresì, fondamentale la formazione perché si possa operare con la massima professionalità, mentre le sacche di abusivismo vanno eliminate. Fondamentale sarà la collaborazione di tutti». ◀ (g.a.)

**CONFERIMENTO RIFIUTI.** I due sindaci si sono incontrati per un accordo

# Uso della discarica di Scicli Un vertice con Modica

**L'ente sciclitano disposto a bloccare gli interessi sui circa otto milioni di euro da riscuotere. «Ma non è possibile fare sconti sull'importo».**

**Pinella Drago**  
SCICLI

●●● Sono ritornati a parlarsi gli amministratori dei Comuni di Scicli e Modica per un debito dell'ente modicano di circa 8 milioni di euro, maturato, dal 2003 ad oggi, per il conferimento dei rifiuti solidi urbani nella discarica di San Biagio. I sindaci, Giovanni Venticinque, ed Antonello Buscema, avevano al loro fianco i vertici degli uffici di ragioneria. E se la sofferenza è legittima per il Comune di Modica, quello di Scicli ha già anticipato per il conferimento dei rifiuti a San Biagio a carico dell'ente modicano le spettanze alla Icom (ditta che ha gestito San Biagio) ed alla Regione quale tassa regionale dei rifiuti. Modica chiederebbe uno sconto sulle somme da pagare: richiesta che non sarebbe gradita dal Comune sciclitano disposto a

bloccare gli interessi ed a trovarsi su un piano di rientro appositamente concordato da onorare nel breve e nel medio termine. Il passo successivo sarà quello di verificare le somme scritte e poi ritornare a parlare per un accordo che non danneggi nessuno. La questione dovrebbe passare anche al vaglio del Consiglio comunale di Scicli.



**IL CONSISTENTE  
DEBITO MATURATO  
NEL PERIODO  
TRA IL 2003 ED OGGI**

cli. E nonostante il sofferente stato di cassa, l'ente sciclitano, sommando le fatture dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2008 ha emesso i mandati di pagamento a favore dell'Ato-Ambiente Ragusa per il conferimento nella discarica Cava dei Modicani. Complessivamente sono stati liquidati 398.834,29 euro:

109.794,40 euro per il mese di settembre, 94.547,53 euro per il mese di ottobre, 86.111,28 euro per il mese di novembre e 108.381,08 per il mese di dicembre. Il conferimento riguarda 4.376.830 chilogrammi di rifiuti raccolti nel quadrimestre settembre-dicembre 2008 nel territorio sciclitano, trasferiti e smaltiti nella discarica di Cava dei Modicani gestita dall'Ato-Ambiente Ragusa. Per ogni tonnellata di rifiuti l'ente sciclitano paga la somma di 70,48 euro oltre l'Iva al 10 per cento ed il tributo speciale di 12,36 euro per tonnellata. Il Comune di Scicli, nonostante le difficoltà finanziarie in cui versa, pian piano sta cercando di sanare il debito che ha maturato fin da quando (era il primo maggio del 2008) ha iniziato a conferire i rifiuti solidi urbani nella discarica di Cava dei Modicani a Ragusa a seguito della chiusura di quella di San Biagio ricadente nel territorio sciclitano. Giustificato lo stato di sofferenza delle casse comunali visto l'alto credito (13 milioni di euro) che vanta nei confronti dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo. (\*PID\*)

# Strutture e zona artigianale

Comiso. Obiettivi primari di Giovanni Calogero, neopresidente Cna

COMISO. Giovanni Calogero è il nuovo presidente della Cna comisana. È stato eletto nel corso dell'assemblea di titolari di imprese artigiane e Pmi associate alla confederazione. I lavori sono stati coordinati dal responsabile organizzativo locale, Giovanni Sallemi, presenti Giuseppe Cascone e Giovanni Brancati, rispettivamente presidente e segretario provinciale Cna. Calogero succede a Giuseppe Massari al quale l'assemblea ha augurato di poter continuare la propria azione, in seno all'organizzazione di categoria, su livelli differenti, magari in un contesto provinciale. Nella medesima occasione è stato rinnovato il direttivo territoriale che risulta composto da Marcello Baglieri, Salvatore Barone, Salvatore Battaglia, Vito Burrometo, Giuseppe Can-

zonieri, Giovanna Catalano, Giambattista Di Noto, Salvatore Dipasquale, Giovanni Distefano, Silvia Distefano, Giovanni Latino, Michele Incardona, Biagio Licata, Giuseppe Massari, Vincenzo Meli, Rosario Sallemi, Salvatore Taranto, Giuseppe Tummino. Sono intervenuti anche il sindaco Giuseppe Alfano e il presidente della Crias, Rosario Alescio, che ha illustrato lo scenario economico futuro per quanto concerne la città casimenea ma anche la fascia sud-orientale della Sicilia.

Tra le varie problematiche emerse anche quella della zona artigianale, per la quale si cercherà di portare a compimento un discorso univoco, che possa interessare da vicino la Confederazione. Al centro dell'attenzione pure la questione infrastrutturale. L'assem-

blea ha posto l'accento sulla necessità di accelerare i tempi per risolvere alcuni nodi che ancora impediscono ad alcune opere di prendere il volo, soprattutto l'aeroporto i cui ritardi nella sua entrata in funzione penalizzano l'economia comisana e provinciale. Avere infrastrutture efficienti e adeguate, anche collegamenti stradali, è stato osservato nel corso del dibattito assembleare, potrebbe comportare la nascita di ulteriori grandi prospettive di crescita economica in cui le Pmi dovranno recitare un ruolo di primo piano. Infine, è stata evidenziata l'attività di organica concertazione della Cna di Comiso nel corso di questi ultimi anni con il Comune per rispondere alle esigenze delle piccole e medie imprese.

**ANTONELLO LAURETTA**

## **COMISO**

.....

### **Puliamo il mondo Adesione a iniziativa di Legambiente**

**●●● Anche Comiso aderisce all'iniziativa "Puliamo il Mondo", organizzata da Legambiente. Questa mattina, dalle 9,30 alle 12,30, l'appuntamento è presso la Riserva naturale del Pino d'Aleppo e si concluderà presso il centro culturale "Esperia" di Pedalino, dove saranno consegnate delle targhe ricordo. Vi prenderanno parte 90 ragazzi, delle scuole di Comiso. Saranno presenti l'assessore Giancarlo Cugnata, l'Ato Ambiente Ragusa e la Provincia regionale di Ragusa. (\*fc\*)**

**CONTRADA MARZA. Cacciatori abusivi.**

## Ispica, appello della Lipu: molte specie a rischio

**ISPICA**

●●● Grido di allarme della LIPU, la lega italiana per la protezione degli uccelli, nei confronti dei cacciatori, numerosissimi abusivi, che battono le zone umide della contrada Marza in territorio di Ispica, ai confini con la provincia di Siracusa. Questi cacciatori mettono sistematicamente sotto assedio i pantani di acqua dolce Longarini e Cuba, e le circostanti zone pantanose che si estendono nel territorio di Pachino. Quotidianamente si abbattano decine di rare selvagge stanziali, provocando un danno non indifferente alla natura. La LIPU ha fatto rilevare che negli ultimi dieci anni, gli esemplari che svernano nei pantani, si sono note-

volmente ridotti. C'è il pericolo che diverse specie di uccelli possano estinguersi. L'azione benemerita dei guardiacaccia, ha rallentato la strage, ma questa stagione di caccia le scorrerie sono aumentate. Nel corso della stagione estiva i bagnanti hanno tenuto d'occhio gli uccelli migratori. Ora, la stagione autunnale ha nuovamente spinto i cacciatori a razzie e alla decimazione degli esemplari più rari. Queste zone umide sono alla mercé del degrado. La loro cura e salvaguardia è uno degli argomenti più importanti e delicati che gli amanti della natura affrontano, con la collaborazione degli agricoltori e dei residenti nelle varie zone. (\*SP\*)

**SALVATORE PUGLISI**

**SANITÀ.** Proteste per le troppe disfunzioni

## **Giarratana, servizio 118 Il sindaco: faccio i turni**

**GIARRATANA**

●●● Ha perso la pazienza il sindaco di Giarratana, Pino Lia, insieme ai suoi concittadini per il servizio a singhiozzo del 118. Ed in una nota al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, all'assessore Massimo Russo, al prefetto, al direttore generale dell'Asp ed ai deputati regionali iblei lamenta il grave disservizio della postazione «scippata» del personale e del servizio. Lunedì scorso il sindaco denuncia che l'ambulanza è «sparita» da Giarratana ed ieri è nuovamente ritornata, ma non viene garantito il servizio per mancanza di personale.

«Come sindaco Mi dichiaro disponibile a coprire personalmente qualche turno» - dichiara Pino Lia - che aggiunge: «Voglio altresì precisare che qualunque tipo di protesta verrà intrapresa sarà pienamente con-

divisa». Il sindaco nella nota scrive altresì: «Trattandosi di emergenza-urgenza sanitaria sul territorio risulta improvvisata la gestione del servizio che, così articolato, genera continue lamentele. Assistiamo saltuariamente alla presenza dell'ambulanza ferma vicino alla postazione con il personale spostato altrove. Non si comprende la ratio di queste scelte e si teme - aggiunge il primo cittadino - la scomparsa generale del servizio che provocherebbe serie ripercussioni di carattere sociale sul territorio».

I cittadini di Giarratana sono preoccupati anche perchè l'ospedale dista qualche chilometro e l'ambulanza per il servizio di emergenza-urgenza appare necessario. Non è la prima volta che il sindaco Pino Lia denuncia i disservizi del 118. (GN)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE.** Da 10 mesi attesi i decreti per un miliardo e 600 milioni di aiuti

# Imprese, la legge c'è ma non i bandi: a rischio 370 milioni

**Il termine ultimo per presentare i bandi è dicembre. Confindustria: «Troppe disfunzioni, c'è poco tempo per le imprese». L'assessorato: «Passaggi burocratici inevitabili».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Dieci mesi di tempo ma neppure un bando pubblicato. Investimenti al palo per circa un miliardo e 600 milioni di fondi europei, almeno 370 dei quali potrebbero essere restituiti a Bruxelles già a fine anno. È il bilancio dell'attuazione della legge sugli aiuti alle imprese, varata a dicembre del 2008. Un bilancio che ha spinto Confindustria a scendere in campo segnalando disfunzioni e pericoli che riguardano proprio l'assessorato guidato da Marco Venturi, ex dirigente dell'associazione degli industriali (succeduto a luglio all'Udc Pippo Gianni).

A rompere gli indugi è stata Gioi Di Trapani, presidente di Piccola Industria di Palermo: «Da quando la legge è stata varata per investire i fondi di Agenda 2007, non è stato pubblicato neppure uno dei bandi attesi dalle imprese». Picco-

la Industria fa un elenco dei principali ritardi. Le misure più importanti, per cui sono stanziati 500 milioni, sono quelle degli aiuti agli investimenti e quelle per la promozione delle imprese nuove, giovanili e femminili: «Eppure - segnala la Di Trapani - malgrado le direttive per la scrittura dei bandi siano state pubblicate a febbraio, non c'è traccia dei decreti che avrebbero dovuto fissare i termini per presentare le domande». Nell'elenco delle misure inattuata Piccola Industria aggiunge le «Iniziative nel settore dell'energia» per cui sono stati stanziati 400 milioni. Per le «Tecnologie dell'informazione e della comunicazione» sono disponibili 100 milioni e per la misura «Ricerca, sviluppo e innovazione» si arriva fino a 600 milioni. Soprattutto per queste ultime la Di Trapani segnala che «mancano perfino le direttive per la successiva stesura dei bandi».

In assessorato allargano le braccia. Nicola Vernuccio, dirigente del dipartimento Industria, ricorda che almeno due bandi sono già stati emessi ma per misure (gli aiuti ai consorzi Asi e la metanizzazione) che non sono ai primi posti delle emergenze segnalate dalle im-

prese. Per i bandi più pesanti non mancano intoppi: «Basti pensare - spiega Vernuccio - che per curare l'esame delle domande che arriveranno si è pensato di assegnare *in house* l'incarico a Sviluppo Italia, società partecipata dalla Regione. Ciò ha permesso di superare almeno i tempi lunghi di una gara europea. Ma il decreto non può ancora partire perché attendiamo il visto della Corte dei conti. Poi i bandi dovranno passare dalla commissione dell'Ars, come prevede la legge. E i tempi si allungano».

E il tempo non è una variabile indipendente, come segnala Confindustria Sicilia in una lettera scritta ai vertici della Regione proprio sui ritardi nella spesa dei fondi di Agenda 2007, che a tre anni dal via è ancora ferma. «Il timore - scrive Confindustria - è che nel caso in cui a ottobre venissero emanati i bandi, le imprese avranno pochissimo tempo per procedere alle rendicontazioni che consentano di evitare il disimpegno automatico, cioè la restituzione a Bruxelles dei fondi non spesi». Tradotto: restano tre mesi per spendere i primi 370 milioni e, se si fallirà, non si diano responsabilità alle imprese.

**REGIONE.** L'esclusione da palazzo delle Aquile degli alleati-nemici

# Miccichè e l'Mpa si vendicano Cammarata perde l'Anci-Sicilia

La storia dello «skipper» c'entra poco con i fatti del Comune

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** L'assemblea regionale dell'Anci-Sicilia ha scelto i propri trentaquattro delegati al congresso nazionale, in programma a Torino dal 7 al 10 di ottobre, ma non ha eletto il presidente e il direttivo. Secondo le previsioni della vigilia, i sindaci siciliani avrebbero dovuto confermare al vertice dell'Anci, il sindaco di Palermo, Cammarata. Ma l'ala del Pdl che fa capo al sottosegretario alla Presidenza, Miccichè, e i rappresentanti dell'Mpa hanno chiesto di votare lasciando intendere la volontà di presentare un candidato alternativo. Cammarata, da parte sua, avrebbe potuto contare sul sostegno della parte del Pdl che fa capo al coordinatore regionale, Castiglione, e al ministro della Giustizia, Alfano, oltre che su quello dell'Udc. In pratica, lo stesso schema di alleanze che ha portato, tra mille polemiche, nei mesi scorsi, alla formazione del secondo governo Lombardo.

L'ormai famosa vicenda dello *skipper* (un dipendente comunale che accudiva la barca dei figli del sindaco di Palermo negli orari di lavoro)

non c'entra nulla con la mancata rielezione di Cammarata. La questione è squisitamente politica. Cammarata ha lasciato fuori dalla giunta comunale di Palermo l'Mpa e messo alla porta gli assessori che fanno capo a Miccichè e a Misuraca. Tra Miccichè e Cammarata, una volta amici per la pelle, da tempo i rapporti sono incrinati. Uno scontro che non ha risparmiato neanche l'Anci-Sicilia dove sono rappresentate tutte le forze politiche e le decisioni, solitamente, sono unitarie.

«Di fronte al rischio di una spaccatura - ha sottolineato il sindaco di Caltabellotta, Pumilia - e anche per evitare che il mio partito (il Pd, ndr), venisse tra-

scinato in una lotta di potere, si è deciso di rinviare l'elezione degli organi dirigenti a dopo il congresso nazionale». Un tentativo di procedere all'elezione del presidente dell'Anci, comunque, ci sarebbe stato. Però, i sedici delegati dell'Mpa hanno dichiarato che nessuno di loro avrebbe accettato incarichi direttivi.

Di fronte al muro contro muro, con la mediazione di Pumilia che ha presieduto l'assemblea dell'Anci, i sindaci di Licodia Eubea, Li Rosi, di Agrigento, Zambuto, di Militello, Lo Presti; e di Raffadali, Cufaro, unitariamente, hanno proposto di deliberare il rinvio del nuovo organigramma, congelando l'attuale assetto di vertice.



**DIEGO CAMMARATA, SINDACO DI PALERMO**

L'assemblea dell'Anci-Sicilia dovrebbe essere riconvocata entro la fine di ottobre. C'è un mese di tempo per tentare di riannodare i fili. Però, è molto difficile che lacerazioni che coinvolgono, oltre la sfera politica, anche quella personale, possano essere ricucite. Peraltro, ieri sera, la giunta comunale di Palermo ha approvato il raddoppio dell'aliquota dell'Irpef per sanare i conti dell'Amia. E ciò è destinato a inasprire i rapporti con gli «av-

versari» della maggioranza e con l'opposizione che ha chiesto le dimissioni di Cammarata.

In merito, rispondendo a una domanda a margine del convegno sulla commemorazione del giudice Terranova e del maresciallo Mancuso, il presidente del Senato, Schifani, ha detto: «Palermo ha bisogno di una sua governabilità, ma in questo caso non compete a me dare valutazioni».

Le beghe politiche hanno fatto passare in secondo piano il dibattito politico-istituzionale cui ha partecipato, tra gli altri, l'assessore alla Famiglia e alle Autonomie locali, Chinnici, che ha auspicato una maggiore collaborazione tra Regione e Comuni.

**SANITÀ.** Musotto: a chi spiace l'aria nuova?

## Schifani: «Nomine decise con l'ingerenza di Russo? Sarebbe un illecito»

**Il presidente del Senato.** «L'assessore sa che sono i direttori generali a scegliere i sanitari»

PALERMO. La nomina dei manager prima, e poi dei direttori sanitari e amministrativi (peraltro ancora incomplete) ai vertici delle Asp e delle Aziende ospedaliere, continua a fare fibrillare la politica siciliana. Infatti, è bastata una dichiarazione, neutra, del presidente del Senato, Schifani, rilasciata a margine del convegno per la commemorazione del giudice Cesare Terranova e del maresciallo Lenin Mancuso a mettere in moto una ridda di polemiche.

Ecco cosa, secondo le agenzie, ha detto Schifani: «Russo è un magistrato e sa che la legge prevede piena autonomia di scelta da parte dei direttori generali nelle nomine dei direttori sanitari. Quindi, tendenzialmente, sono portato a escludere che si sia intromesso in queste scelte, perché questo configurerebbe fatti d'illecito». E avrebbe aggiunto: «A prima sensazione, credo che un magistrato non commetterebbe queste azioni. Se i nomi indicati corrispondono, se corrisponde al vero l'ingerenza di Russo, se tutto corrisponde al vero, la politica siciliana avrebbe dato la peggiore immagine di se stessa e sarebbe stata scritta una delle più brutte pagine della sanità pubblica siciliana».

Il capogruppo dell'Udc, Maira, ha rivendicato di aver già denunciato «comportamenti poco legittimi dell'assesso-

re Russo: oggi che le nostre stesse valutazioni vengono fatte dal presidente del Senato, Schifani, che rappresenta la seconda carica dello Stato, l'assessore Russo quanto meno dovrebbe sentire che diventa per lui ineludibile trarne le conseguenze, vista la gravità dei fatti che vengono segnalati non da un'autorità politica, ma da un'alta autorità istituzionale».

Ma la politica in queste nomine ha cercato d'interferire o no? Secondo il capogruppo dell'Udc al Senato, D'Alia, «Maira diceva che c'era la disponibilità per concorrere in scelte di responsabilità, ma Lombardo lo ha poi lasciato a mani vuote». E benché le nomine siano state quasi ultimate, circolano ancora i nomi di parenti stretti e amici di politici di primo piano.

In difesa di Russo, il capogruppo dell'Mpa, Musotto: «Gli orfani della lottizzazione e del saccheggio sistematico di risorse della Regione attaccano l'operato dell'assessore alla Sanità: sono susulti di chi fa fatica ad abituarsi all'aria di cambiamento, al nuovo e salutare clima di fiducia e serietà ormai ben percepito anche nel resto d'Italia. Più di uno, richiamandosi ad alte e sagge riflessioni, osa parlare di un sistema imperniato su lottizzazioni e indebite ingerenze. Per fortuna, i siciliani, loro sì davvero saggi, hanno compreso che questo governo ha ispirato comportamenti virtuosi che hanno permesso di risparmiare ben cinquecento milioni di euro, di evitare il commissariamento, di varare una legge innovativa, di ottenere dallo Stato mutui miliardari».

L. M.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Per il portavoce e il ministro sarebbe una svolta epocale. Ma la maggioranza stoppa la riforma

# E il Pdl si perde in provincia

## Solo Capezzone e Brunetta vogliono abolire gli enti intermedi

DI EMILIO GIOVENTU

**N**el Pdl scoppia la grana delle Province. Per **Daniele Capezzone** e **Renato Brunetta** abolirle sarebbe una svolta epocale. Di tutt'altro avviso il governo, che ne ha istituite di altre, e il Popolo della Libertà che, assieme a Lega e addirittura il Pd, nei giorni scorsi sull'argomento ha chiesto la sospensione dei lavori del comitato ristretto in commissione Affari costituzionali della Camera. Dunque, restano soltanto il portavoce del Pdl e il ministro della Funzione pubblica a sognare ad occhi aperti. Un sogno che i due traducono in un documento a doppia firma pubblicato sul quotidiano online *L'Occidentale* sotto il titolo *«Il Pdl, la modernità, la persona, le nuove sfide strategiche»*. E le sfide strategiche indicate da Capezzone e Brunetta passano per «un nuovo assetto istituzionale più adeguato alle esigenze di velocità e decisione della modernità in cui siamo immersi, centrato sul presidenzialismo, sul

la netta riduzione del numero dei parlamentari, sull'abolizione delle province». Appunto. Ma a dispetto delle «esigenze di velocità», il partito di maggioranza sembra andare piuttosto col freno a mano tirato, visto almeno quanto accaduto nove giorni fa a Montecitorio in commissione Affari costituzionali. Secondo l'ordine del giorno del 15 settembre alle 12.30 il comitato ristretto avrebbe dovuto

affrontare il nodo delle modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. Come gli atti presentati da Nucera, Scandroglio, Casini, Donadi, Versace e Pisicchio. Ma di tutto ciò che era in programma non s'è fatto nulla causa la sospensione chiesta a gran voce

Pdl e Lega supportati dal Pd. Decisione che ha mandato su tutte le furie quelli dell'Udc che hanno promesso di «continuare a sollecitare una rapida ripresa dell'iter».

Ma il nuovo assetto istituzionale immaginato da Capezzone e Brunetta dovrà convincere soprattutto l'esecutivo. C'è, infatti, un precedente e risale al 2004, ovvero ai tempi del Berlusconi II, quando con tre leggi dell'11 giugno di quell'anno furono istituite tre nuove province. Rispettivamente la provincia di Monza e della Brianza, di Fermo e di quella di Barietta-Andria-Trani.

Ma al di là delle province, Brunetta e Capezzone dall'alto del loro punto di vista di sfide strategiche, oltre l'abolizione delle province, ne individuano altre sei «che potrebbero segnare i prossimi lustri della politica italiana. Sei binari che dovrebbero seguire per entrare dritti

nella storia. La prima sfida è «la piena realizzazione del federalismo fiscale», alla quale far seguire «l'attuazione di un grande piano per il Sud». Strategie vengono definite anche l'attuazione di «una politica estera di rilancio della nostra economia», e «la detassazione della contrattazione di secondo livello». Infine, come punti nodali della svolta vengono immaginate «la ripresa di un percorso di liberalizzazioni

che apra davvero il mercato e «una maggiore possibilità di scelta per il cittadino».

Se non sono sogni, ma splendide realtà, il documento firmato da Brunetta e Capezzone sarà destinato a non passare inosservato nelle stanze che contano del governo e del Pdl. Un documento che qualcuno potrebbe definire uno summo all'attività di governo e di partito. Degno di essere preso in considerazione perché scritto da due che nel partito e nel governo ci sono con entrambi i piedi

**Eppure nel 2004  
il governo  
Berlusconi  
ne istituì  
altre tre**



Daniele Capezzone

Reproduzione riservata

*I dati della funzione pubblica. Manca all'appello il +1% degli enti*

# Consulenze a caro prezzo

## Nel 2008 la spesa ha toccato quota 1,5 mld (+13%)

DI FRANCESCO CERISANO  
E ANTONIO G. PALADINO

**U**n miliardo e 300 milioni nel 2007, un miliardo e mezzo nel 2008. Continua a crescere la spesa delle p.a. per incarichi e consulenze, e si tratta di un dato parziale perché il 41% degli enti che compongono la galassia della pubblica amministrazione italiana non ha risposto all'operazione trasparenza di Renato Brunetta. O perché non hanno conferito incarichi (cosa molto improbabile) o perché hanno ommesso del tutto la comunicazione o l'hanno effettuata in modo errato. Per il futuro questi enti andranno incontro, a norma di legge, al blocco degli incarichi fino a quando non si metteranno in regola. Ma intanto, prima che scatti la sanzione, il ministro della funzione pubblica ha pensato bene di esporli al pubblico, mettendo in rete sul sito del ministero l'elenco delle amministrazioni inadempienti.

Il dato positivo è che dal 2007 al 2008 è cresciuto il numero di enti che si sono messi in regola,

comunicando, come prevede il d.lgs 165/2001, all'Anagrafe delle prestazioni gli incarichi di consulenza e collaborazione esterna. Il ministro della funzione pubblica ha reso noti i dati aggiornati al 7 settembre 2009 e che fotografano un incremento delle amministrazioni virtuose del 20,94%. Rispetto ai 9.843 del 2007 gli enti che hanno effettuato la comunicazione nel 2008 sono stati 11.904.

L'obbligo di trasmissione dei dati non frena però le amministrazioni dall'affidare incarichi: dai 269.455 del 2007 si è passati ai 305.048 del 2008 (+13,21%) e la spesa,

come detto, è lievitata da 1,35 a 1,53 miliardi di euro.

La scuola merita un discorso a parte. L'elenco dei cattivi pubblicato da Brunetta non tiene conto delle amministrazioni scolastiche. «Vista l'enorme mole dei dati e la disomogeneità e incompletezza delle anagrafiche comunicate dalle amministrazioni», si legge sul sito del ministero, «gli elenchi necessitano di un controllo manuale e per tale motivo non sono stati pubblicati».

**La relazione presentata in parlamento.** L'allarme per l'aumento degli incarichi emerge anche da una relazione, depositata nei giorni scorsi da Brunetta in parlamento, e che va indietro nel tempo fino al 2006.

Confrontando i valori medi nel corso degli anni 2006 e 2007, ogni consulente o collaboratore esterno ha ricevuto 1,44 incarichi (vale a dire che, in alcuni casi, sono

stati affidati più incarichi ad un unico collaboratore esterno). All'affidamento esterno fanno maggiormente ricorso i compartimenti (+16,31%) e quello delle regioni ed autonomie Locali (+8,03%). In flessione, invece, il comparto ricerca (-17,5%), università (-9,12%), scuola (-5%) e i ministeri (-3,88%). Se si va ad analizzare la distribuzione degli incarichi per regione di appartenenza, l'amministrazione che ne ha comunicati di più è la provincia autonoma di Trento, seguita dalla Valle d'Aosta. Le variazioni in aumento di queste due regioni evidenziano un dato «monstre». A Trento il 230% in più, ad Aosta il 150% circa. Ma la tendenza è in crescita anche in tutte le altre regioni. Si attestano su una variazione di oltre l'80% il Friuli e il Veneto, mentre un gradino sotto stanno il Molise (73%) e la Lombardia (61%). Nella fascia di incremento tra il 50 e il 60%, invece, Sicilia, Lazio e Puglia. In fondo alla classifica, le regioni virtuose: soltanto un incremento del 12% per Umbria e Liguria.



Renato Brunetta

**CONSULENZE**

**Il 41% della Pa  
non comunica  
gli incarichi**

**Le comunicazioni**

Dati Anagrafe prestazioni

2007	2008
9.843	11.904
269.455	305.048
1.354.509.416	1.537.167.681

■ Ci sono anche la Regione Sardegna e il Csm nell'elenco delle amministrazioni che non hanno comunicato all'Anagrafe delle prestazioni gli incarichi di consulenza e le collaborazioni esterne per il 2008. Forse perché l'anno scorso non si sono avvalse di professionisti esterni o forse perché hanno comunicato i dati con modalità diverse da quelle previste dalla circolare della Funzione pubblica che impone la via telematica.

L'intero elenco delle amministrazioni che non hanno fatto alcuna comunicazione è stato pubblicato ieri sul sito del ministero e ammonta al 41% del totale. Negli ultimi due anni sono cresciute del 20% le amministrazioni che hanno fatto ricorso a consulenze e lo hanno comunicato, per una spesa di oltre 1,5 miliardi di euro (+13,4% rispetto al 2007).



**BOOM DELLA SPESA PER COLLABORATORI - +13,21%**

## Basta consulenze per quattro pa su dieci

*Nuovi contratti a rischio per molte amministrazioni, come Csm e Monopoli*

DI **ROBERTO MILIACCA**

**A**ddio consulenze per 4 amministrazioni su dieci. Se lo spauracchio brunettiano della trasparenza a 360 gradi funzionerà davvero, se cioè verrà presa alla lettera la norma secondo cui tutte le amministrazioni pubbliche che non mettono *on-line* i nomi, i cognomi e soprattutto le retribuzioni dei consulenti a contratto che lavorano per loro, non potranno più firmare nuovi contratti. E questo vuol dire che presto per molte di loro si chiuderanno definitivamente le porte alla possibilità di avvalersi di nuovi collaboratori.

Tagliati fuori resterebbero molte amministrazioni, soprattutto locali, come piccoli comuni, province ed enti di ricerca, ma anche la regione Sardegna, il Consiglio superiore della magistratura, l'Agenzia dei Monopoli, il Coni e l'Enac, ma anche alcune università italiane, come quelle romane di Tor Vergata e quella del Foro Italico (l'ex Isef).

Tutti questi enti, secondo quanto comunicato ieri dal ministero della pubblica amministrazione sul suo sito, non hanno ancora adempiuto all'obbligo di comunicazione previsto dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001. E quindi, secondo quanto previsto al comma 15, «non possono conferire nuovi incarichi fino a quando non adempiono».

Rispetto all'anno scorso hanno adempiuto all'obbligo di comunicazione tutte le principali amministrazioni territoriali e, soprattutto i ministeri, alcuni dei quali non avevano fornito a Palazzo Vidoni i dati richiesti (non ultimo, uno dei renitenti era stato il ministero dell'economia).

probabilmente, comunque, almeno incosciamente, il collega di **Renato Brunetta**, cioè il ministro dell'economia **Giulio Tremonti**, un po' ci spera che quelle informazioni *on-line* non vengano mai messe. Così almeno sarebbe legittimato a dire no a nuovi contratti di lavoro, risparmiando così qualche euro.

Eh sì, perché dai dati registrati tra il 2007 e il 2008, nelle amministrazioni la prassi di dare lavori a esterni per rimpinguare le fila, talvolta

sottorganico, degli uffici pubblici, o anche, più biecamente, per far entrare qualche «segnalato», non si è arrestata.

Anzi. Secondo i dati forniti dagli uffici del ministro Brunetta, il numero degli incarichi di consulenza e le collaborazioni esterne, almeno quelli comunicati al dicastero attraverso la rete, sono cresciuti in maniera sensibile: dai 269.455 incarichi segnalati *on-line* da 9843 amministrazioni si è passati ai 305.048 incarichi segnalati da un maggior numero di amministrazioni, cioè da 11.904 pa.

Il che vuol dire, in termini percentuali, che il numero di contratti sono aumentati del 13,21%.

E, in soldoni, vuol dire che nel 2008 dalle casse di via XX Settembre sono stati stampigliati cedolini per buste paga per 1,537 miliardi di euro, quasi 200 milioni di euro in più in consulenze rispetto all'anno precedente, quando si era speso 1,354 miliardi (+13,49 anno su anno).

**Tra il 2007 e il 2008 sono stati spesi, in consulenze, 1,537 miliardi di euro, quasi 200 milioni in più rispetto all'anno precedente**

Foto: A. Scattolon / Contrasto

© Riproduzione riservata

**Pubblica amministrazione.** Per la Cgil Brunetta ha alleggerito la stretta anti-fannulloni - La replica: nessuna marcia indietro

# «Subito un tavolo sugli statali»

I sindacati premono sul governo: coinvolgere anche gli enti locali e le imprese

Giorgio Pogliotti  
ROMA

■ Prove di unità nella vertenza del pubblico impiego: dopo mesi di divisioni, Cgil, Cisl e Uil chiedono all'unisono che venga convocato un tavolo di confronto con governo, regioni, autonomie locali e imprese sulla riorganizzazione della macchina pubblica e sulla riqualificazione dei servizi. In quell'occasione i tre sindacati attendono di conoscere quali saranno le risorse stanziare per la copertura degli incrementi contrattuali, dicendosi pronti a presentare le piattaforme negoziali.

L'annuncio è affidato ad un comunicato unitario diffuso ieri che giunge dopo nove mesi di profonde lacerazioni che hanno minato i rapporti tra le tre organizzazioni, maturate in seguito all'accordo separato sul nuovo modello contrattuale del 22 gennaio di Palazzo Vidoni del 30 aprile che ha attuato le nuove regole

per il settore pubblico. Messe da parte le polemiche, i tre segretari generali Carlo Podda (Fp-Cgil), Giovanni Faverrin (Fp-Cisl) e Giovanni Torlucio (Uil-Fpl) sottolineano come la tornata dei prossimi rinnovi pur collocandosi in un quadro di «straordinaria diffi-

## BONANNI SODDISFATTO

«Impiegati pubblici e contratto degli alimentari segnalano incoraggianti di un possibile ricongiungimento del sindacato»

coltà», possa rappresentare «una grande opportunità per riorientare il sistema pubblico nei confronti dei bisogni del paese» con «il coinvolgimento di tutti gli stakeholder (cittadini, imprese, forze sociali)». Segnali «incoraggianti» di un possibile «ricongiungimento del sindacato» per il leader della Cisl, Raffaele Bo-

nanni, che si dice «molto soddisfatto» per la firma unitaria del contratto degli alimentari, e cita anche quanto sta accadendo nel pubblico impiego oltretutto nel commercio con l'accordo sull'apprendistato professionalizzante.

Il documento unitario arriva a pochi giorni dalle polemiche sulla Finanziaria che per il contratto dei pubblici dipendenti ha previsto la scala erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale (9 euro lordi per il 2010, 10 euro per il 2010, 19 euro per il 2012). Nulla è assegnato per gli incrementi contrattuali dalla manovra economica che contiene l'impegno del governo di trovare le ulteriori risorse, ma il comunicato unitario glissa su questo tema. Probabilmente è il segno di un cambio di strategia da parte del sindacato, e soprattutto della Fp-Cgil. «Vogliamo lavorare per la presentazione di piattaforme unitarie - spiega Podda - lasciando da parte la diatriba sul rispet-

to o meno del nuovo indice contrattuale, per concentrarci sull'obiettivo che è il recupero del potere d'acquisto dei lavoratori». Una certa dose di discontinuità emerge anche dalle dichiarazioni di Faverrin: «Ribaltiamo la logica seguita finora - sostiene il numero uno della Fp-Cisl - partiamo dalla riforma di cui il paese ha bisogno, poi discutiamo degli aumenti. Dobbiamo puntare sui temi che ci uniscono, ma l'esistenza di un nuovo modello contrattuale è un dato di fatto». In tema di riforma della pubblica amministrazione, peraltro, mercoledì è atteso il parere della Camera, dopo che la scorsa settimana si è espresso il Senato.

Nonostante i toni distensivi del comunicato sindacale, la giornata di ieri è stata caratterizzata anche dalla querelle sulle modifiche introdotte dal decreto anticrisi di luglio al regime orario di reperibilità per la visita fiscale degli statali in malattia stabilito dalla

legge 133 del 2008 che è stato uniformato a quello dei lavoratori privati. Oltreché ai cambiamenti introdotti, prima con una circolare e poi dal decreto anti-crisi, sulla certificazione medica in caso di malattia (che diversamente da quanto previsto all'origine può essere rilasciata anche dal medico di famiglia). Intervistati da [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) i sindacalisti del pubblico impiego cantano vittoria sostenendo che «Brunetta si è corretto», in seguito alle loro pressioni. Ma il portavoce del ministro smentisce e parla di strumentalizzazioni. Le modifiche sulla reperibilità sono state introdotte dopo i «confortanti risultati del monitoraggio sulle assenze per malattia, che ha evidenziato una riduzione media annua superiore al 35%», affermano a Palazzo Vidoni: «non c'è stato un arretramento nella battaglia contro i fannulloni che va avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Il vertice di Pittsburgh**  
UN NUOVO ORDINE MONDIALE

**Squilibri.** Più risparmio per gli Stati Uniti,  
più consumi interni per i grandi esportatori

**No ai tetti.** Bocciata l'idea angloamericana  
di adottare i criteri di stabilità europei

# Addio al G-8, si allarga il club dei grandi

Più potere al G-20, con gli emergenti - Patto per uno sviluppo economico sostenibile ed equilibrato

**Adriana Cerretelli**

PITTSBURGH. Dal nostro inviato

■ Al tredicesimo vertice, a dieci anni dalla sua nascita a Berlino all'ombra della crisi asiatica, il G-20 ha soppiantato il G-8 per diventare il perno dell'«architettura economica internazionale del XXI secolo», il forum di una nuova cooperazione globale tra i 20 paesi, industrializzati ed emergenti, che insieme rappresentano il 90% dell'economia e i due terzi della popolazione mondiale. C'è voluta un'altra crisi ancora più devastante, la prima davvero globale e la peggiore dagli anni '30, per fargli compiere il grande salto di qualità. Il G-8 però non muore, cambia faccia per occuparsi di grande politica, estera in particolare.

È stata l'America di Barack Obama, il presidente multilaterale, a tenere a battesimo la svolta di Pittsburgh, l'embrione di un governo collettivo dell'economia mondiale, a misura dei suoi nuovi equilibri e protagonisti. A comporlo sono i sette Grandi di ieri (Stati Uniti, Canada, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia e Giappone) e quelli di oggi (Russia, Cina, India, Indonesia, Corea del Sud, Australia, Brasile, Messico, Argentina, Sudafrica, Arabia Saudita, Turchia e Unione europea). Lavorerà con il sostegno dell'Fmi, il cui capitale ieri è stato a sua volta aggiornato ai nuovi rapporti di forza, e del Financial stability board, destinato a un ruolo crescente nel nuovo assetto della governance mondiale.

Secondo il patto di Pittsburgh per «uno sviluppo econo-

mico forte, sostenibile ed equilibrato», il G-20 avrà il compito di assicurare il controllo collettivo sull'attuazione, da parte dei singoli paesi, delle misure di stimolo varate per la ripresa. Obama insieme al premier inglese Gordon Brown avrebbe voluto di più: l'adozione su scala globale dell'attuale patto di stabilità europeo, con tanto di criteri e tetti (per deficit, debito, inflazione, tassi). «Inaccettabile» ha replicato a entrambi il cancelliere tedesco Angela Merkel. Con il chiaro appoggio del presidente cinese Hu Jintao.

## CONTROLLI ANNUALI

I summit allargati avranno il compito di vigilare sull'attuazione, da parte dei singoli paesi, delle misure di rilancio della crescita

Niente cifre, niente regole vincolanti, men che meno sanzioni dunque. Invece un codice di comportamento scolpito nell'annesso del comunicato finale: i paesi con alti deficit esterni, come gli Stati Uniti, dovranno aumentare il volume di risparmio e il consolidamento fiscale, quelli con alti surplus, come Germania e Cina, dovranno invece stimolare le fonti di crescita interna. È l'inizio di una nuova pagina della cooperazione globale dove i 20 riconoscono che l'interdipendenza è ormai ineludibile, quindi va governata in modo coordinato ed efficace per non finire prima o poi travolti.

Lo spirito di Pittsburgh, che non vuole essere rivoluzionario ma riformista, ha posto la prima pietra del governo economico mondiale. Senza illusioni. Nella consapevolezza di dover convivere anche con le profonde divergenze interne al club. Che si sono manifestate perfino sui connotati della ripresa: «Non è solida» ha sentenziato il cinese Hu.

Sulla limitazione dei superbonus ai banchieri, l'accordo ha dovuto fino all'ultimo fare i conti con la Francia di Nicolas Sarkozy: «Troppo morbido, insufficiente». Dunque progressi sulle nuove regole finanziarie, un calendario per l'adozione dei nuovi requisiti di capitale per le banche ma con calma, entro il 2012 per non turbare la ripresa.

Mancato ancora una volta un impegno credibile per il rilancio del Doha Round. Il G-20 ha tuonato che è «imperativo combattere il protezionismo» e chiudere nel 2010 i negoziati per liberalizzare gli scambi. Però si è limitato a ripetere quello che dice da anni, invano.

A 75 giorni dalla conferenza Onu di Copenaghen sul clima, la speranza di uno sblocco dei negoziati si è vanificata. Niente di fatto. Dissonanze profonde nel G-20. Anche sui finanziamenti a favore dei paesi in via di sviluppo per convincerli a entrare nella partita dei tagli alle emissioni. Si racconta che la Merkel, irritata dal vuoto di impegni, abbia chiesto di sopprimere il capitolo clima. Per poi rassegnarsi alle solite parole vuote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Immigrazione.** Il ministro ai giudici: no alle «interpretazioni» - L'Anm: parole inaccettabili

# Maroni: reato non applicare la legge contro i clandestini

**Napolitano: i paesi europei devono garantire il diritto d'asilo**

Angela Manganaro  
MILANO

«Il reato di clandestinità è chiarissimo, lo capisce anche un bambino di sei anni. Non possiamo accettare che i magistrati lo interpretano in un modo o in un altro. Il Csm deve intervenire, oppure devono farlo altri giudici. Non applicare la legge è un reato». Alla festa del Popolo della libertà di Milano il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, accusa i giudici di non applicare il reato di immigrazione irregolare in vigore dall'8 agosto. «Le leggi - dice - vengono fatte dal Parlamento: la magistratura deve applicarle. È ovvio che qualunque cosa si faccia c'è sempre qualcuno che è contrario. È strano però che a dire queste cose siano i magistrati».

La risposta dell'associazione nazionale magistrati non si fa attendere. «I giudici devono

essere liberi di applicare e interpretare le leggi secondo Costituzione - ribatte il presidente dell'Anm, Luca Palamara -. Questa non è disapplicazione. A essere inaccettabili sono le parole del ministro». Anche Lanfranco Tenaglia, responsabile giustizia del Pd, fa un'obiezione di tipo tecnico: «Maroni attacca per coprire la farraginosità e le incongruenze del suo provvedimento. Il ministro dell'Interno lasci perdere i magistrati e si concentri sul fatto che la norma sugli immigrati è tecnicamente inapplicabile. Una legge fatta male e incostituzionale. L'attacco (ai magistrati, ndr) è pura propaganda - conclude Tenaglia -. Si aggredisce per nascondere la pochezza dell'ennesima legge porcata».

Maroni, però, assicura che le sue scelte sono appoggiate dalla maggioranza: «Non credete a quello che scrivono i giornali, tranne *Libero*, *Il Giornale* e *La Padania*. C'è una grande unione tra Lega e Pdl. Tra noi c'è alleanza e accordo su tutto, e non solo sulla sicurezza». Così «alle regionali saranno spazzate via le polemiche. Andremo uniti e vinceremo in tutte le regioni. Questo è

il nostro obiettivo».

In mattinata, parla di immigrazione anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Davanti agli europarlamentari italiani riuniti al Quirinale, il capo dello Stato auspica che sia garantito «l'inalienabile diritto di asilo a chi è costretto a chiederlo». Napolitano parla di «limiti» delle politiche sull'immigrazione.

Intanto il sindaco di Milano Letizia Moratti, nelle stesse ore, all'università cattolica, apre la seconda conferenza nazionale dell'immigrazione organizzata dal ministero dell'Interno. L'Ue, dice Moratti, deve farsi carico del problema dell'immigrazione a partire da una «gestione dei flussi più bilanciata» ma bisogna riconoscere «maggiore capacità degli enti locali di gestire il fenomeno». In linea il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni: «La determinazione dei flussi migratori dovrebbe passare dallo stato alle regioni che conoscono meglio il mercato del lavoro».

Nell'affollata aula magna, però, si parla soprattutto della proposta di legge sulla cittadinanza su cui si sono scontrati il presidente della Camera, Gian-

franco Fini, e il segretario della Lega Nord, Umberto Bossi. Il fondatore della comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, chiede tempi più rapidi per riconoscere la cittadinanza italiana agli stranieri e per riconoscerla ai figli degli emigrati che nascono in Italia. Il capo del dipartimento libertà civili e immigrazione del Viminale, Mario Morcone, va oltre: occorre «un colpo di reni alla politica» dice. «Questo è un tema che il Parlamento non può non prendere in considerazione, non si possono aspettare le regionali del 2010».

Il sindaco di Torino e presidente dell'Anci Sergio Chiamparino chiede un piano nazionale per l'immigrazione e invita a puntare sui nuovi italiani, cioè i figli nati in Italia da immigrati. «L'obiettivo strategico è quello di puntare sulla nuova generazione perché lì può davvero avvenire l'integrazione». Chiamparino ha anche ricordato la differenza tra immigrati irregolari e regolari: i primi «registra un tasso di delittuosità dell'80%, i secondi percentuali identiche a quelle degli italiani».

angela.manganaro@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*No all'Europarlamento cassa di risonanza di polemiche interne. Il Pdl applaude e il Pd pure*

# Di Pietro ha scocciato Napolitano

## L'Idv aveva accusato certi silenzi mafiosi. Adesso ha parlato

DI FRANCO ADRIANO

**T**utti, ma proprio tutti hanno pensato all'Idv di Antonio Di Pietro. L'attacco a freddo del presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, ai parlamentari europei che utilizzano l'Europarlamento come «cassa di risonanza delle polemiche nazionali» ha colpito nel segno. Tanto che fra i tanti applausi della maggioranza e anche del Pd, l'unica pesante replica alle parole del Quirinale è giunta dall'Idv, Luigi De Magistris: «Questi appelli bipartisan», ha detto l'ex magistrato, «servono solo ad addormentare le coscienze, dare un'apparenza democratica, quando invece noi in Italia siamo in piena emergenza democratica». Touché. Occorre ricordare che la tensione fra la formazione di Di Pietro e il Colle non è sorta ieri. È dello scorso gennaio l'episodio più grave. Di Pietro aveva preso come spunto la rimozione, nella piazza dove sarebbe intervenuto, di uno striscione con scritto: «Napolitano dorme, il popolo insorge», per arringare i suoi così: «Possiamo permetterci di accogliere in questa piazza chi non è d'accordo con alcuni suoi silenzi?». E ancora: «A Lei che dovrebbe essere arbitro, possiamo dire che a volte il suo giudizio ci appare poco da arbitro e poco da terzo?». Per concludere: «Il silenzio uccide, il silenzio è un comportamento mafioso». Il mondo politico insorse. Napolitano allora replicò formalmente: «La presidenza della Repubblica è totalmente estranea alla vicenda dello striscione nella manifestazione svoltasi oggi in Piazza Farnese a Roma a cui fa riferimento l'onorevole Di Pietro. Del tutto pretestuose sono comunque da considerare le offensive espressioni usate dallo stesso onorevole Di Pietro per contestare presunti «silenzi» del Capo dello Stato, le cui

prese di posizione avvengono nella scrupolosa osservanza delle prerogative che la Costituzione gli attribuisce». Ieri, il capo dello Stato, dopo aver visto esportare anche all'Estero lo stile «dipietrino» ha parlato fuori dai denti. Una mossa politica giunta quando meno te lo aspetti, che ricorda quelle del «coniglio mannaro» (la definizione che fece epoca è di Giampaolo Pansa) Arnaldo Forlani, l'ex segretario della Dc. La reazione di Napolitano giunge dopo un lungo periodo in cui ha sembrato tollerare un clima politico, a detta di tutti degenerato. In realtà non era distratto. I suoi interventi degli ultimi die giorni, infatti, non potevano essere calibrati meglio sia nei tempi che nei modi. Davanti a chi ha posto la necessità dell'«esempio» che devono dare i politici? Davanti a un gruppo di studenti. A chi ha richiamato la responsa-

bilità tenere comunque alta la bandiera italiana all'estero? Ai parlamentari europei. Difficile,

quasi impossibile tirare per la giacchetta il presidente anche se il Pdl non ha certo mancato

l'occasione per provarci. E l'Idv da ieri appare politicamente più isolato con unici compagni di

strada i comunisti del Pdci. ✓

—● Riproduzione riservata —■

**Sanità.** Il ministro replica ai governatori

## Sacconi: arrivano 3,5 miliardi in più con il Patto salute

**Roberto Turco**  
VIAREGGIO

«I fondi sono sufficienti e per il 2010-2011 sono previsti 3,5 miliardi in più, che vanno gestiti secondo criteri premiali per chi se lo merita e punitivi per le amministrazioni inefficienti». Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, snocciola le cifre e risponde così alle regioni che lamentano invece un sottofinanziamento di 7 miliardi per la Sanità. Ma dal «Festival della salute» di Viareggio, seduto accanto a Massimo D'Alema e a Enrico Rossi, il coordinatore delle regioni per la Sanità, il ministro annuncia anche che a breve i governatori saranno convocati sul «Patto per la salute».

Partita apertissima e piena di incognite, quella dei fondi e della gestione del sistema sanitario pubblico. Tuttavia Sacconi - proprio mentre il ministero della Salute sta per rinascere di vita autonoma e "spacchettato" dal Welfare col Ddl che la prossima settimana incasserà il primo sì dal Senato - oltre alla cifra, ha lanciato altre proposte che non mancheranno di far discutere. «La mia proposta è che l'accordo non deve essere tra Stato e Regioni, ma tra Stato e Regioni efficienti contro le amministrazioni regionali inefficienti e in favore dei cittadini di quelle Regioni», ha detto Sacconi.

Il ministro non ha mancato di citare ancora una volta i "modelli virtuosi" cui ci si dovrebbe uniformare in tutta Italia: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Regioni con sistemi sanitari differenti tra loro, peraltro.

Sacconi ha così spiegato la sua proposta: «Vi proponiamo l'anno della svolta e chiedo al coordinatore Rossi di

non rappresentare le Regioni inefficienti, ma di prenderle per un orecchio per costringerle a fare ciò che i loro amministratori non hanno voluto fare». Ma Rossi (Pd), che ha subito declinato l'idea di «mettere le regioni virtuose contro le altre regioni», ha subito replicato: «Serve un piano straordinario di investimenti, altrimenti potrebbe essere in gioco l'unità del Paese. Senza risorse anche le regioni virtuose perderanno la loro "virtù"».

Provocazione o meno, in-

### L'ANNUNCIO

«Presto la convocazione da parte dell'esecutivo. L'accordo va fatto tra lo Stato e le regioni efficienti contro quelle inefficienti».

somma, le proposte di Sacconi - a partire dal nodo del finanziamento - non piacciono affatto in sede locale e tanto meno al centrosinistra. Anche D'Alema ha messo in guardia: «Se il Governo andrà avanti sul Patto senza l'accordo con le regioni compirà un atto grave e dubbio da un punto di vista costituzionale» col rischio di affossare il Sud, che ha bisogno anche di politiche di investimento. Mentre Vasco Errani, il rappresentante dei governatori da Piacenza, rilanciava l'allarme: «Se continuiamo così per le regioni di proflano due possibilità: o vanno in rosso e scattano automaticamente tasse e ticket, oppure si abbassano i servizi e le prestazioni. Berlusconi vada a dire agli italiani a "Porta a porta"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA